

NUOVE RICERCHE

E RISULTAMENTI

INTORNO AGLI EFFETTI

DEGLI ACIDI

SUL CORPO UMANO VIVENTE

DIETRO LA SOMMINISTRAZIONE DEL MERCURIO DOLCE

DI

ANGELO ALTOBELLI.

I fatti sono indipendenti dalla moda dal gusto e dal capriccio, nè sono sottoposti ad alcuna legge di critica. — *Elementi di Filos. Chim. del Cavalier HUMPHRY DAVY*, pag. 50. vol. I.

AQUILA,

TIPOGRAFIA GROSSI.

1833.





AL . CHI . D . AMODIO . RICCIARDI

CONSIGLIERE . DELLA . SUPREMA . CORTE . DI . GIUSTIZIA

PRESIDENTE . DELLA . G . CORTE . CIVILE . DEI . TRE . ABRUZZI

VOMO . DI . MARAVIGLIOSA . INTERESSA . DI . SENNO . ORNATISSIMO

E . DI . TANTO . SENTIMENTO . NELLA . RAGION . CIVILE . E . SOCIALE

CHE . È . DA . PORRE . IN . ESEMPIO . AI . MIGLIORI

CARO . ALLO . UNIVERSALE

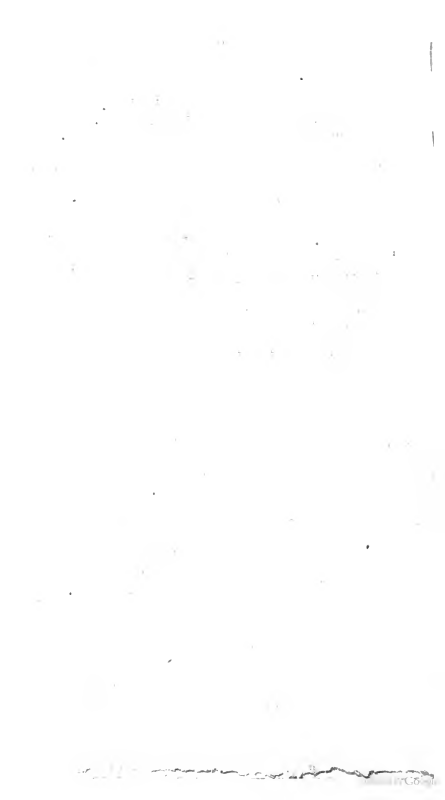
ANGELO . ALTABELLI . DOTTORE . IN . MEDICINA

QUESTO . OPUSCOLO

IN . TESTIMONIANZA

DEL . SUO . DEVOTO . ANIMO

. DEDICA . E . CONSACRA



INTRODUZIONE.

Che il bere gli acidi immediatamente dopo l'uso del mercurio dolce dia luogo alla formazione del sublimato corrosivo, è comune opinione. Ed acciocchè questa o si distrugga, o confermisi compiutamente, mi avviso essere indispensabile ricerca il vedere in qual modo sia surta, e se vera reputar si debba. Dalla quale, spero, uscirà limpida la conseguenza e per fatti e per ragioni, che *gli acidi, eccetto il nitrico, non convertono il mercurio dolce in sublimato corrosivo*. Perciò sotto questa relazione innocui sono del tutto.

Affine di scoprire la sorgente di tal concetto, parmi efficace mezzo il conoscere le chimiche dottrine, valendomi delle medesime espressioni degli autori delle scuole Francesi Italiane Inglesi ec.

ORIGINE DI COTALE OPINIONE.

Mr. MACQUER (a) nel settimo metodo = *Combinare il mercurio con l'acido di sal marino: sublimato corrosivo* = così si espresse: » Una combinazione dell'acido marino col mercurio, che

(a) Elem. di Chim. prat., part. I. pag. 355.

» essendo l' uno e l' altro volatili, si sublimano
 » insieme alla parte superiore del vaso, e forma-
 » no il sublimato corrosivo. »

BERGMAN (a) ripose tra' metallici sali composti il sublimato corrosivo, o com'egli il chiamò *mercurio combinato coll' acido marino* od acido muriatico.

Nella voce *mercurio* il celebre DANDOLO (b) ci enunciò: » Il nitrato (di inercurio) cristallizzato
 » e riscaldato dà un ossido rosso, chiamato *pre-*
 » *cipitato rosso*, riducibile spontaneamente col
 » fuoco, e che dà del gas ossigeno; l' acido mu-
 » riatico non agisce sopra di esso; ma toglie il
 » suo ossido all'acido nitrico e all'acido solforico;
 » forma con quest' ossido un sale insolubile, che
 » si chiama *muriato di mercurio dolce*; l' acido
 » muriatico ossigenato ossida il mercurio, e col
 » nitrato, col solfato, o con altri sali, od ossidi
 » di mercurio, forma un sale acre, solubile, chia-
 » mato *muriato surossigenato di mercurio*, o *su-*
 » *blimato corrosivo*, perchè è sommanente acre e
 » volatile, e perchè si ottiene colla sublimazione;
 » quest' ultimo sale, il muriato surossigenato di
 » mercurio è decomposto da molti metalli, dal-
 » l' arsenico, dall' antimonio, e dallo stesso mer-
 » curio corrente, i quali appropriandosi il suo os-
 » sigeno, lo fan ritornare allo stato di muriato
 » semplice o mercurio dolce. »

(a) Opusc. Chim. e fis. della utilità della Chim. applicata ai diversi bisogni della vita umana.

(b) Fondamenti della scienza chimico-fisica applicati alla formazione de' corpi ed ai fenomeni della natura, pag. 73, vol. III.

L' illustre BRUGNATELLI nella sua Farmacopea considerò il sublimato corrosivo come *ossimuriato di mercurio termossigenato*, e come un *ossimuriato termossidolo di mercurio* il mercurio dolce.

M. H. KLAPROTH nella dizione *mercurio dolce* nel suo dizionario di Chimica disse: » l'acido muriatico lo converte del pari in *sublimato corrosivo*. »

Dal che apertamente si rileva che i Chimici di quell' età determinarono la differenza tra il mercurio dolce ed il sublimato corrosivo nella diversa dose dell'ossigeno, cioè maggiore in questo che in quello.

Or quai corpi, giusta la loro teorica, possedevano in copia l'ossigeno, e facilmente il cedevano? Gli acidi.

In rispetto alla formazion degli acidi l'immortale LAVOISIER manifestò questa dottrina (a).

» Potrei moltiplicare assai più gli esempi di questo genere, e far vedere con una consecuzione di numerosi fatti, che la formazione degli acidi si opera dall'ossigenazione di una qualunque sostanza. = In seguito disse = Vedesi che l'ossigeno è un principio comune a tutti (acidi), e che da esso viene costituita la loro acidità; e che questi poi sono diversificati gli uni dagli altri dalla natura della sostanza acidificata. Conviene dunque distinguere in ogni acido la base acidificabile, a cui il sig. MORVEAU ha dato il nome di radicale, ed il principio acidificante, cioè l'ossigeno ec. »

(a) Trattato elementare di Chimica, tom. I., cap. V. pag. 120 e 121.

Il prefato DANDOLO nel vocabolo *acidi* fra le altre cose manifestate aggiunse: » Se l'ossigeno è dunque il principio *acidificante comune* a tutti gli acidi, è naturale attribuire le proprietà generali degli acidi a questo principio, e le loro proprietà specifiche e particolari d'ogni individuo acido al corpo combustibile che si è ossigenato, e che in fatti varia in ogni acido ec. » Egli (a) nell'*acido muriatico ossigenato* esprime: » È lo stesso acido muriatico, il quale ha assorbito o tolto l'ossigeno a molti *ossidi metallici*, come farebbe un corpo combustibile. »

Or se a'Chimici di tale scuola fu avviso che il mercurio dolce differisse dal sublimato corrosivo per la quantità minore di ossigeno che aveva; e se l'unico principio, che il combustibile convertisse in acido, fosse l'ossigeno, chiara cosa è che, somministrando gli acidi dopo del mercurio dolce, si pensasse che quelli gli cedesser l'ossigeno, e da semplice muriato di mercurio il trasmutassero in quel potente veleno muriato sopraossigenato di mercurio ossia sublimato corrosivo. Quale e quanta impressione nell'animo di tutti far dovesse un tal giudizio, e come tosto seguir dovesse la più severa proibizione degli acidi dietro l'uso del mercurio dolce, il dimostrarlo non è necessario. Or quanto maggior terrore incuter non dovette alle persone fantasiose e pregiudicate la comunicazione di tal concetto! Esse il ritennero per massima, la quale per legge di abitudine vinse la lor mente. Mi sembra esser questa la origine di pregiudizio siffatto.

(a) Pag. 26 vol. I. fondamenti ec.

PROBLEMA:

Determinare con chimiche ragioni e con terapeutici esperimenti se vera sia l'opinione.

Esaminata la sorgente del predetto pensiero, è mestieri discutere al presente s'egli sia vero nelle chimiche e terapeutiche relazioni, valendoci de' lumi, delle osservazioni, e dell'esperienze convenienti.

L' inclito Barone THENARD (a) ci disse chiaramente: » La scoperta del cloro è dovuta a SCHEELE » che la fece nel 1774. Indicato da esso sotto il » nome di *acido marino deflogisticato*, ricevè » dagli autori della nuova nomenclatura all' epoca » della riforma del linguaggio chimico quello di » *acido muriatico ossigenato*, e dopo da KIR- » WAN quello di *gas ossimuriatico*, perchè si » considerava questo corpo un composto di ossi- » gene e dell' acido del sal marino, chiamato al- » lora *acido muriatico*.

» Il sig. GAY-LUSSAC e THENARD dedussero dal- » le loro esperienze questa conseguenza importan- » te: che l' *acido muriatico ossigenato* che fino » allora era stato riguardato come un composto, » poteva essere considerato come un corpo sem- » plice, e che tutt' i fenomeni che presentava si » spiegavano benissimo in questa ipotesi. Il sig.

(a) Trattato elementare di Chimica teorico-pratica, tom. I.

» DAVY diciotto mesi dopo che noi l'avemmo annunziata, l'adottò esclusivamente.

» In fine quasi tutti i chimici la preferiscono adesso all'antica, soprattutto dopo la scoperta del jodio, corpo che ha più grande analogia col cloro.

Se intorno al medesimo soggetto svolger ne piaccia gli elementi della filosofia chimica del sommo Cavalier DAVY, uniformi troveremo le induzioni. » Una nomenclatura teoretica (a), di c' egli, soggiace a' continui cangiamenti, e il termine *acido muriatico ossigenato* non è meno improprio di *acido marino deflogisticato ec.* = In altro luogo. = SCHEELÉ considerò il clorino (b) come un elemento dell'acido muriatico, e perciò gli ha dato il nome di *acido marino deflogisticato*. Lo riguardò come un corpo indecomposto.

» LAVOISIER e BERTHOLLET lo considerarono come un composto di gas muriatico e di ossigeno. Questa idea è in oggi generalmente abbandonata. Tuttavia v' hanno alcuni chimici di Francia e di Scozia, che ritengono il clorino come un composto di ossigeno e di un corpo sconosciuto da essi chiamato *acido muriatico secco*. = Più sotto dice: = Ho intraprese molte sperienze dirette a riconoscere l'ossigeno nel clorino; ma esse furono infruttuose (c). Nessuno de' suoi composti con corpi infiammabili o con metalli som-

(a) Pag. 40 vol. 1.

(b) Pag. 178 vol. 1.

(c) 179

» ministra questo principio ec. = Aggiugne: = e
 » fintantoche non sarà stato decomposto, la logica
 » severa che si dee professare in chimica, esige
 » di riguardarlo come una sostanza elementare. »

A vie meglio conoscere in qual modo ed in
 quai proporzioni il cloro si combini col mercurio;
 riferisco le parole stesse del chiarissimo chimico
 DAVY.

» Il mercurio si unisce al clorino (a): riscal-
 » dandolo nel gas di questo corpo, brucia con
 » fiamma rossopallida, e si produce la sostanza
 » detta *sublimato corrosivo*. Se si trituri del su-
 » blimato corrosivo con mercurio metallico sino a
 » che l'incorporazione sia completa, e che in se-
 » guito si sublimi, ottiensi la sostanza detta *ca-*
 » *lomelano*. Ho trovato con analisi rigorosa che
 » nel sublimato corrosivo la quantità di clorino
 » sta a quella del calomelano come 1 a 2; pari
 » essendo la quantità di mercurio. Il calomelano
 » è insipido; il sublimato corrosivo acre e bru-
 » ciente; quello insolubile nell'acqua; questo vi
 » si discioglie. Dietro la mia analisi il calomela-
 » no è composto di una proporzione di mercurio
 » 380 e di una proporzione di clorino 67. Il su-
 » blimato corrosivo è composto di 380 metallo
 » e 134 clorino.

» Ma posciachè finora (b) non si è potuto di-
 » mostrare l'esistenza dell'ossigeno nel clorino;
 » così non si è potuto dimostrare la presenza
 » dell'acqua nel gas acido muriatico ec.

(a) Pag. 187 vol. 2. degli elementi ec.

(b) Pag. 9. vol. 2.

» Colla diretta combinazione del clorino col
 » mercurio (a) si produce il sublimato corrosivo:
 » e in buona logica non si possono spiegare que-
 » sti risultati, se non che col supporre che il gas
 » acido muriatico sia composto d'idrogeno e di
 » clorino. »

« Gli anzidetti chimici fatti c'insegnano che l'acidificante principio dell'acido muriatico non sia l'ossigeno, ma l'idrogeno, come in alcuni altri acidi similmente si avvera; un de' caratteri che la dottrina di DAVY distingue da quella di LAVOISIER: che le mentovate proporzioni del mercurio non avendo acido, e perciò principio salificante, non appartengano a' sali: che unicamente l'unione del cloro e del mercurio dia luogo alla formazione del mercurio dolce (proto-cloruro) e del sublimato corrosivo (deuto-cloruro di mercurio): che per ultimo al mercurio dolce, affinchè sia cangiato in sublimato corrosivo, aggiugner si debba il cloro, o scemare la quantità del mercurio.

Ciò premesso: quali acidi decompongono il proto-cloruro di mercurio (mercurio dolce), e quali ad esso unendosi formano sali, per indi conoscere evidentemente allorchè in sublimato corrosivo si trasmuta?

» Il cloro, dice CASSOLA, (b) cambia il mercurio dolce in deuto-cloruro; l'acido nitrico lo scompone, si sviluppa il gas nitroso, si forma del pernittrato, o probabilmente del proto-nitra-

(a) Pag. 10 vol. 2. degli elem. ec.

(b) Corso elementare di chimica, ec.

» to , ed il proto-cloruro si converte in deuto-
» cloruro. »

» Il mercurio dolce è insolubile nell'acido idro-
» clorico (a).

» L'acido citrico non attacca il mercurio nello
» stato metallico ; ma in contatto del perossido
» mercuriale produce effervescenza , e una com-
» binazione in forma d'una massa bianca , la
» quale ha un sapore metallico , e si scioglie ap-
» pena nell'acqua (b).

» L'acido acetico ha la proprietà di unirsi al
» protossido ed al perossido di mercurio , dando
» luogo con ciò a due sali neutri , cioè all'ace-
» tato di mercurio ed al peracetato di questo me-
» tallo (c). »

Perlochè gli acidi combinar non si possono col mercurio per formare de' sali, ov'esso non trovisi in istato di protossido, o di perossido. Gli acidi, tranne il nitrico, non potendo sottrarre al proto-cloruro di mercurio una quantità di questo, non danno luogo alla formazione del deuto-cloruro. Secondo le idee ed i principii della chimica di DAVY, affatto innocua riescir dovrebbe la somministrazione degli acidi, fuorchè del nitrico, in seguito di quella del mercurio dolce.

Or possiam noi del tutto affidarci a cotai teorica e riguardare come non dannosa la bevanda degli acidi dietro la deglutizione del proto-cloruro

(a) Dizionario farmaceutico , galeno-chimico di Gio. Guarini.

(b) Istituzioni di chimica teorico-pratica di FRANCESCO LANCELOTTI vol. II.

(c) Idem.

di mercurio? Date per vere le relazioni degli ultimi chimici fatti, lo saranno del pari nell'animale organizzazione, e perciò nella terapeutica? Furon questi i dubbi ne' quali ondeggiai per alcun tempo, e che m'indussero a fare delle investigazioni all'oggetto, o affine di ritenere come salda la massima che gli acidi pregiudichino al corpo animale dopo l'uso del mercurio dolce, od affine di mostrarne la insussistenza, sbarbicare l'errore, e fare delle medico-legali e pratiche applicazioni. Mi risolsi pertanto ad istituire de' saggi prima sugli animali, e propriamente sopra i cani; indi su me stesso; ed in fine sopra altre persone.

Siccome gli acidi, de' quali valer si possono agevolmente i fanciulli od altri, sono appunto l'acetico ed il citrico; così nelle mie sperienze di amandue mi son servito.

Ho seguito per la quantità del mercurio dolce da darsi a' cani il Chiaris. ΜΕΤΑΧΑ', il quale nelle malattie verminose determina per quelli la dose da quindici acini a due dramme (a).

Somministrai ad un cane da caccia quindici acini di proto-cloruro di mercurio (mercurio dolce), cui immantinente diedi mezz' oncia di acido citrico, dalla quale mescolanza non ebbe danno veruno.

Dati ad un cagnolino venti acini di mercurio dolce e mezz' oncia di acido citrico, comechè gli producessero dopo quattr' ore un piccolo vomito e

(a) Trattato delle malattie contagiose ed epizootiche degli animali domestici parte II. pag. 374.

qualche alvina egestione; ciò non pertanto stette bene.

Ad un adulto cane da caccia ingojar feci quarant' acini di mercurio dolce; e tracannare incontanente intorno ad un' oncia di acido acetico. Osservato quindi nel corso del giorno non offrì alcuna dinamica alterazione.

Mi piacque nell'indomani dare al medesimo cane una dramma di proto-cloruro di mercurio ed un' oncia di acido acetico. Vero è che dopo tre ore fuvi qualche lieve disturbo digestivo; ma vero è eziandio che calmossi subitamente, ed il cane come dianzi tornò all' usato agire.

Eseguite siffatte sperienze sui cani, passai a farle su me stesso. Nel primo giorno presi due acini di mercurio dolce, e soprabevvi quattro dramme di acido citrico. Allora sperimentai un lieve tielismo, che dopo poco tempo scomparve. Nel secondo di trangugiai quattro acini del suddetto mercurio, e bevei lo stesso acido nella stessa dose. Non provai veruna dinamica o digestiva alterazione. Otto acini di mercurio dolce e mezz' oncia di acido acetico furon presi da me nel terzo giorno. Nel quarto inghiottii dodici acini di protocloruro di mercurio e la medesima dose dell' acido anzidetto. Quest' acido nella stessa dose e quindici acini di mercurio dolce da me furon presi nel quinto giorno. Ancorchè crescente fosse stata la dose in ciascun dì; tuttavia non solo non isperimentai alvine dejezioni; ma neppure dinamici sconcerti.

Nel dì 26 di ottobre dell' anno 1828 Gaetano Ciotola del comune di Ateleta in Pescocostanzo, di

anni otto, dopo avere inghiottito dieci acini di proto-cloruro di mercurio, bevè tosto dell'acido acetico. Di esso non provò alcun male.

Un fanciullo di nove anni, per nome Pasquale Donatelli del suddetto comune, nell'indomani bevve l'acido acetico, per agevolar la deglutizione del proto-cloruro di mercurio, e non risentì nocimento il suo fisico benessere.

A' 17 di novembre dello stesso anno Pasquale Petricone del circondario di Sassa, di anni 16, non appena ingojati quindici acini di mercurio, che impunemente succhiò un limone.

Affronte di ciò alcun pratico dell'arte medica potrà addurre che durante il suo lungo esercizio, tal fiata osservato abbia manifestarsi intestinali dolori in persone che avevan inghiottito gli acidi in seguito del mercurio dolce. Ancorchè a questa obiezione si potrebbero contrapporre moltissime osservazioni di cotale uso senza vitale alterazione; tuttavia piacemi allegare delle ragioni, e riflettere che il sorbire degli acidi o fu qualche tempo dopo la somministrazione del mercurio dolce, o fu immediatamente. Nel 1.^o caso l'acido essendo sottoposto alla vitale azione dello stomaco, mentre il mercurio dolce lo era a quella del duodeno e delle rimanenti intestina, in verun modo non potea quello agir sul proto-cloruro di mercurio, e perciò il dolore a tutt'altra cagione attribuir si doveva. Nel 2.^o caso distinguer bisogna le modificazioni della fisiologica e patologica forza dell'apparato gastro-enterico, e della terapeutica virtù de' medicamenti. Ma il pratico calcolo egli lo stato del mentovato apparato sotto gli opportuni

riguardi dell' età , delle stagioni , del clima , del genere di vita , del sesso , e del temperamento ? Calcolò egli se quello era nello stato d'irritazione , d'iperstenia , di superficiale o profonda , acuta o cronica infiammazione ? Calcolò egli alcune particolari disposizioni de' tessuti e delle forze vitali , e se durante l'azione de' farmaci eravi stata quella delle morali cagioni , ed in peculiar modo de' deprimenti o de' tumultuosi affetti dell' animo ? Calcolò egli per ultimo se il mercurio dolce fosse stato ben depurato col conveniente processo ? Quanto stimar si debbano le osservazioni in medicina fatte senza il profondo spirito dell' analisi , dell' astrazione , e di generalizzare acconciamente le relazioni de' fenomeni fisiologici e patologici , non è malagevole il comprenderlo.

Comechè i chimici e terapeutici fatti dimostrino l'innocuità degli acidi dietro l'uso del mercurio dolce ; nondimeno essi , come il celebre CHIAVERINI si espresse : *diminuiscono le dejezioni , e perciò sono più o meno astringenti* (a). Per lo contrario , se pongasi mente , il mercurio dolce promuove le alvine egestioni. La conoscenza di questa terapeutica relazione moltissimo giova a chi s'imbatte in imperiosi casi , esigenti quel che senza indugio abbiasi a fare.

(a) Fondamenti della Farmacologia terapeutica ; vol. II. pag. 2.

COROLLARIO.

Dal sin quì detto quai vantaggiose applicazioni derivano alla medicina pratica e forense? Veggiamolo.

Dato che un infermo per qual siasi cagione all'uso del mercurio dolce abbia fatto seguir quello degli acidi; chiamato il medico affine di prevenire i creduti fatali effetti; questi non darassi briga veruna a far tracannar tosto e con viva istanza i contravveleni, ed in cambio gli somministrerà altro mercurio dolce od altro purgativo, acciocchè si promovano quelle arrestate dejezioni per lo potere degli acidi; e così dileguerà amorevolmente quei forti concetti terrori, sì all'ammalato che a' circostanti sovente cagione di gravissimi mali, qualora e' conosca tutto l'errore di siffatta opinione. Ma se dall' altro lato il suo spirito tenacemente sia preoccupato dalla falsa massima di arrestare la disorganizzante forza di quel sublimato corrosivo, che già egli immagina sia per formarsi; in brevissimi istanti e con clamore riempierà d' involventi sostanze il ventricolo dell' infermo. Non è da dire qual danno ne risulterebbe, se ciò avvenisse ad infermo di gastro-enteritide!!

Non meno proficua ed importante n'è l'applicazione alla medicina legale. Immaginiamo che dietro la somministrazione degli acidi previa quella del mercurio dolce sopravvenisse al paziente la morte, e questa a' loro effetti si accagionasse. Immaginiamo del pari che il vindice della legge proponesse al medico forense, se quelli sieno stata cagione e dell'avvelenamento e della morte. Or in

tale stato di cose affermativamente risolverebbe la quistione quel perito legale, il qual pensasse che il mercurio dolce fosse un sale composto e del mercurio e dell'acido muriatico, che il sublimato corrosivo e dello stesso mercurio e dell'acido muriatico ossigenato, che maggior quantità di ossigeno fusse nel sublimato corrosivo, che l'ossigeno il principio acidificante tutt' i corpi, e conseguentemente per deleteria avesse l'azione degli acidi sul mercurio dolce nel vivente corpo umano. Al contrario *quegli* che conoscesse essere il mercurio dolce ed il sublimato corrosivo un'unione di due semplici corpi, cloro e mercurio: in essi non essere ossigeno: non trasmutare l'uso degli acidi il mercurio dolce in sublimato corrosivo, anche nel caso che gli cedesser l'ossigeno: convertir quello in questo il solo *acido nitrico* pel mutamento delle proporzioni del cloro col mercurio: non avvenire ciò nell'acido idro-clorico, essendovi insolubile il mercurio: non accadere nell'acido acetico (aceto comune) e nel citrico (acido de' limoni); poichè questi attaccano il mercurio nello stato di perossido, e non già nel metallico, e per ultimo non recare nocumento all'animale organizzazione, secondo l'esperienze eseguite, il bere gli acidi dopo dell'inghiottito mercurio dolce: *quegli* fatale riguarderebbe unicamente l'uso dell'acido nitrico previa la deglutizion del proto-cloruro di mercurio. In tal modo costui libererebbe dalle pene più formidabili quell'innocente accusato, che non farebbesi dal primo il quale per falsi concetti autore di veneficio il reputasse.

Per tal pregiudizio ancora restar potrebbe im-

punito quel reo che in cambio del mercurio dolce, che alcun prender dovesse, clandestinamente gli sostituisse il sublimato corrosivo. Per coprirlo con malizia egli avesse fatto che costui bevesse qualche acido vegetabile, acciocchè in caso di morte, il magistrato convinto dell'accidentale cambiamento del mercurio dolce in sublimato corrosivo, non procurasse, per aver notizie del colpevole, porre in atto tutte le indispensabili ricerche. Or così la salvezza d'un reo quanto e qual dispiacere non desterebbe ad una retta mente, a un cuor sensibile, e quanto maggiore la punizione di un innocente!!

Mi sembra non esser discaro agli amanti lo sviluppamento dell'umana perfettibilità, offrire, come uno stimolo, questo tenue saggio. Piaccia agl'illustri cultori della chimica dare co' loro processi accurati la opportuna estensione all'attuale argomento, e d'approfondirlo i terapeutici di valore. Possano essi colle ragioni e co' fatti cospirare a distrugger del tutto l'enunziato pregiudizio! Possano alla benefic' arte di ESCULAPIO far penetrare i convenienti lumi intorno all'azione degli acidi sul mercurio dolce! Possano in fine aprire al Magistrato aditi nuovi, affinchè divenga atto ad essere l'egida sicura dell'innocente, e a lanciare contro de'rei i fulmini della Giustizia!

F I N E.